

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	Anno	Sem.	Trim.
(con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	500	—
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/2975	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna — Commerciale Cinema L. 150 — Domestica L. 200 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 150 — Neurologia L. 150 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (SP) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 488.541 2-3-4-5 e successi. In Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) — N. 207

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1954

Al vile attentato dinamitardo contro la nostra redazione di Palermo gli Amici dell'Unità delle sezioni Milisenna, Lo Sardo, Gramsci, Atzori, Garibaldina, Orcel rispondono effettuando una particolare diffusione di questo numero

Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

POSSIAMO FINALMENTE TORNARE AD AVER PARTE NEI DIBATTITI INTERNAZIONALI

## Togliatti dimostra l'interesse dell'Italia alla conferenza europea proposta dall'U.R.S.S.

Il governo dia prova della sua volontà di pace appoggiando la conferenza - Ginevra dimostra che anche i contrasti più gravi si possono risolvere con trattative - La CED e il patto collettivo di sicurezza europeo

### Si levi dal popolo la richiesta di una adesione italiana all'iniziativa sovietica



Abbiamo chiesto al compagno Togliatti un giudizio sulla proposta sovietica di indire una conferenza di tutti gli Stati europei per realizzare un sistema di sicurezza collettiva in Europa: e sulle prospettive che tale proposta apre all'Italia e alla politica estera italiana. Il compagno Togliatti ci ha così risposto:

Sarebbe un errore, e un grave errore, ritenere che la proposta fatta dall'Unione Sovietica ai governi della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti non interessi anche l'Italia. Ci interessa, e ci interessa in modo vitale. E' vero che oggi non si considera più il nostro Paese come una grande potenza, ma di ciò hanno la colpa anche i nostri governi attuali, secondo i quali l'unico compito a noi spettacolare sarebbe di appoggiare servilmente le posizioni dell'im-

perialismo americano, quando esse siano e in qualsiasi situazione.

Le proposte dell'Unione Sovietica riguardano la convocazione di una conferenza di tutti gli Stati europei e tali noi siamo. Anzi, noi siamo nel Mezzogiorno d'Europa, lo Stato più importante e non possiamo non aver niente da dire nell'interesse nostro della pace, all'interno di quella che suggerisce il governo di Washington.

Ma è necessario guardare, prima di tutto, alla sostanza dell'Unione Sovietica: propone che si studi e ricerci il modo di assicurare in modo permanente la pace sul Continente europeo, attraverso un patto collettivo di sicurezza, di assistenza contro qualsiasi aggressore, di proibizione delle armi di distruzione di massa e di disarmo generale e controllato di tutti. Non vedo perché il nostro Paese non debba dichiarare senza alcun che ritiene necessario che una simile ricerca collettiva di uno stabile consolidamento della pace venga fatta e che desidera prenderci parte.

Noi so se tra i nostri governanti vi sarà chi comprenderà il peso di questi argomenti e userà muoversi —

capita l'Italia, spaccia in due l'Europa, non risolve nessuna delle questioni oggi ancora aperte e quindi tende al continuo aggravamento della situazione europea, con la prospettiva finale della guerra.

La proposta sovietica tende invece ad affrontare e risolvere anche le questioni più gravi, come quella dell'unità germanica, attraverso un avvicinamento delle parti, la discussione e l'accordo. Se lo accordo si è trovato in India, dove tuonava il cannone, perché non si dovrebbe trovarlo in Europa, dove non si è ancora giunti a tale grado di acutezza?

Non so se tra i nostri governanti vi sarà chi comprendrà il peso di questi argomenti e userà muoversi —

disubbidendo al padrone americano — per appoggiare quella nuova, grande iniziativa di pace. Ma se non comprendiamo i governanti, comprendiamo il popolo, comprendiamo il Paese, e dal popolo, dalle miriadi di uomini onesti che amano e vogliono la pace e vogliono pure che l'Italia torni ad avere una parte nei dibattiti della politica internazionale, esca una voce forte, chiara, imperiosa, per rivendicare una politica italiana nuova e pacifica, per imporla anche a chi ostendibilmente continua a tenerci incatenati a una politica non di sicurezza reciproca e collettiva, ma di isolacciioni militari; non di discussioni e di intese, ma di atti di forza e di provocazione; non di pace, ma di guerra.

Abbiamo bisogno di pace. Ne abbiamo bisogno, non più che tutti gli altri popoli d'Europa. Il popolo italiano odia la guerra e la impresa di guerra e vuole la pace. Ciò è tanto vero che persino i governanti clericali, asseriti all'imperialismo americano, nelle loro pubbliche dichiarazioni sono stati costretti più di una volta a dire che si sarebbero associati a iniziative concrete volte ad assicurare la pace attraverso la sicurezza collettiva. Orbene, ecco una iniziativa concreta, ecco il banco di prova della volontà di pace dei nostri governanti. Trovino essi il modo — ed è più che facile — di far sentire di essere pronti a una conversazione internazionale sulle basi della proposta di sicurezza collettiva. I ministri si erano ripetutamente impegnati con i rappresentanti sindacali dei vari settori, e con gli esperti della Confederazione dei lavoratori a concedere un accordo ai pubblici dipendenti pari alla norma della 12-mensilità non appena il Senato avesse approvato la legge delega. Nessuno ministro aveva mai neppure accennato alla eventualità di una discussione sulla delega anche alla Camera prima delle ferie. Invece il giorno stesso in cui il Consiglio dei ministri ha approvato la concessione dell'accordo — senza peraltro fissare la data di erogazione — il presidente Scelba ha fatto delle dichiarazioni le quali rivelavano l'intenzione governativa di esercitare una pressione sull'altro ramo del Parlamento per ottenerne prima delle ferie la delega indiscriminata in materia di stipendi, carriere e stato giuridico degli statali. E ancora ieri si è avuto in proposito un colloquio tra il senatore Tupini, ministro per la riforma burocratica e l'onorevole Giacchini.

Si notava ieri che non appare affatto escluso che il governo voglia effettuare un vero e proprio ricatto, non pagando addirittura l'accordo già stabilito se non otterrà l'approvazione definitiva della delega. Scelba, per far pressione, ha anche avanzato la proposta di far discutere la delega in

ritirando la legge delega, o sede deliberante della apposita commissione della Camera, senza portare effetto la legge in assemblea plenaria. Ma a ciò si oppone chiaramente l'art. 72 della Costituzione il quale impone «la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera» per i disegni di legge «di delegazione legislativa».

Il panorama sindacale va completato con una secca smentita del compagno Domenico Bianco, vicesegretario della CGIL per la corrente socialdemocratica, ad alcune notizie diramate da una agenzia e riprese dal Popolo, secondo cui la corrente socialdemocratica della CGIL avrebbe manifestato dissensi sulle lotte in corso contro lo accordo truffa. «La Confidustria e i suoi complici — ha detto Bianco — non disdegna di servirsi della menzogna per nascondere ai lavoratori e all'opinione pubblica il fallimento della loro manovra e sdegno che l'accordo truffa sia stato riconosciuto dai lavoratori. Gli organi direttivi della corrente sindacale socialdemocratica sono ripetutamente e unanimemente dichiarati d'accordo sulle lotte sindacali in corso. Dalla per-

fera sono pervenute alla segreteria della corrente solamente sollecitazioni per una maggiore accentuazione della lotta».

**Zarubin a colloquio con Foster Dulles**

WASHINGTON, 26. — L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Washington, Georgi Zarubin, ha fatto visita oggi, dietro sua richiesta, al segretario di Stato americano Dulles.

Il colloquio, che ha avuto inizio poco dopo le 17 (ora italiana) e durato esattamente 5 minuti.

«È il colloquio dal dipartimento di Stato, al termine del colloquio, l'ambasciatore sovietico si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

**Molotov riceve l'ambasciatore indiano**

MOSCIA, 26. — L'ambasciatore indiano a Mosca, Menon

dizi precisi a carico di qualcuno, il P. M. può richiedere che vengano effettuati particolari interrogatori, emessi determinati mandati di comparizione o direttamente, di

individuare gli autori.

Una volta formulata le richieste, gli atti torneranno al Presidente Sepe in ogni caso.

La Sezione Istruttoria pertanto, dopo aver esaminato lo

proposto dell'accusa, apre

nuove indagini o stenderà una

sentenza. Essa potrà portare

persone indiziate dinanzi alle

commissioni di Ginevra.

(Continua in 6. pag. 5. col.)

### CONTROPROPOSTA A SELBA SUGLI AUMENTI AI PUBBLICI DIPENDENTI

## Di Vittorio per l'immediata discussione della parte economica della legge - delega

Così come è stata approvata dal Senato, la delega non dà alcuna garanzia agli statali

DICHIARAZIONI AI COMUNI SULLE PROPOSTE SOVIETICHE

## Eden assicura che la nota sarà studiata attentamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26. — Il ministro degli esteri britannico, Anthony Eden, ha dichiarato oggi ai Comuni che la nota sovietica per una conferenza di tutti gli Stati europei sulla sicurezza collettiva «sarà veramente esaminata con la massima cura» e che non devono essere tratte «conclusioni affrettate» dalla lettura di alcune parti di essa.

Eden ha fatto tali dichiarazioni in risposta ad un'interrogazione di Attlee, il quale aveva invitato il governo a non respingere automaticamente la nota, come gli Stati Uniti vorrebbero, e ad esaminare se essa offre una qualche base di accordo. Il ministro degli esteri ha quindi preannunciato l'inizio di consultazioni con gli Stati Uniti e con la Francia

**Il giudizio di Mosca sulle reazioni europee**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 26. — La nota sovietica di sabato ha incontrato una reazione complessivamente favorevole nell'opinione pubblica europea, più misurata nei circoli ufficiali di Londra e di Parigi.

(Continua in 6. pag. 8. col.)

**Ciù En-lai a Varsavia**

VARSAVIA, 26. — Il Primo ministro del ministero degli Esteri cinese Ciù En-lai, è giunto questa mattina a Varsavia. All'aeroporto della capitale era salutato dal Presidente del Consiglio sovietico, Berman e numerosi membri del governo popolare e del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco, nonché tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati a Varsavia.

All'aeroporto il compagno Ciù En-lai ha pronunciato un breve discorso di saluto, rilevando ancora una volta il significato e la portata dell'accordo di Ginevra.

**Dichiarazioni di Nenni sul suo viaggio a Londra**

L'invito dei laburisti e l'evoluzione della situazione europea - Attlee sosterà a Mosca nel suo viaggio a Pechino

Il Segretario del Psi, Pietro Nenni, giunto ieri alle 15.30 di qualora di cui abbiano avuto scorrere qui in Italia. E quindi naturalmente che tra i comitati sovietici ci sia la tendenza a non inasprire la polemica. Credo però che l'idea di una ripresa dei negoziati per la soluzione della questione tedesca, nella quadra della sicurezza collettiva, ha fatto delle dichiarazioni le quali rivelavano l'intenzione governativa di esercitare una pressione sull'altro ramo del Parlamento per ottenerne prima delle ferie la delega indiscriminata in materia di stipendi, carriere e stato giuridico degli statali. E ancora ieri si è avuto in proposito un colloquio tra il senatore Tupini, ministro per la riforma burocratica e l'onorevole Giacchini.

Il compagno Di Vittorio ha reagito immediatamente alla manovra, ribadendo che la delega è una legge così importante e grave da richiedere una approfondita discussione anche alla Camera.

«Non ho avuto occasione di accennare alle mie obiezioni questa è la questione. La Cld è il contrario di una iniziativa di pace. La CED è un atto con quale si continua nel la vecchia, logora e pericolosa linea di politica americana di spezzare il mondo, di perpetuare le discordie esistenti, di creare raggruppamenti di Stati pronti a entrare in conflitto armato. Ho trovato la CED, mentre de-

ritirando la legge delega, o sede deliberante della apposita commissione della Camera, senza portare effetto la legge in assemblea plenaria. Ma a ciò si oppone chiaramente l'art. 72 della Costituzione il quale impone «la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera» per i disegni di legge «di delegazione legislativa».

Il panorama sindacale va completato con una secca smentita del compagno Domenico Bianco, vicesegretario della CGIL per la corrente socialdemocratica, ad alcune notizie diramate da una agenzia e riprese dal Popolo, secondo cui la corrente socialdemocratica della CGIL avrebbe manifestato dissensi sulle lotte in corso contro lo accordo truffa. «La Confidustria e i suoi complici — ha detto Bianco — non disdegna di servirsi della menzogna per nascondere ai lavoratori e all'opinione pubblica il fallimento della loro manovra e sdegno che l'accordo truffa sia stato riconosciuto dai lavoratori. Gli organi direttivi della corrente sindacale socialdemocratica sono ripetutamente e unanimemente dichiarati d'accordo sulle lotte sindacali in corso. Dalla per-

fera sono pervenute alla segreteria della corrente solamente sollecitazioni per una maggiore accentuazione della lotta». (Continua in 6. pag. 5. col.)

## Criminoso attentato contro la sede della redazione dell'Unità a Palermo

In pieno giorno un ordigno esplosivo è stato lanciato nella scala di accesso — Per fortunata combinazione non si lamentano vittime — Vivissima reazione in Sicilia

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 26. — Un criminoso attentato dinamitardo è stato consumato quest'oggi in pieno giorno contro le sedi della redazione palermitana dell'Unità, nel centralissimo corso Vittorio Emanuele: i giornalisti malvinti hanno colpito sui gradini della scala di accesso a un potente ordigno collegato a una corteccia di pioppo. Il compagno Di Vittorio ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Alcuni giornali hanno accennato alle mie obiezioni senza sentire il dovere di esporrle. E ciò per farmi partire per uno che tende a ritardare la soluzione dei problemi di riguardo a pubblici dipendenti e per il quale la Cgil si batte tenacemente. La verità è questa: la legge delega, così come è passata al Senato — dove il governo e la sua maggioranza hanno respinto gli emendamenti presentati a cura di tutte le organizzazioni sindacali — rappresenta un astico puzo di anidride solforosa, hanno invaso i locali rendendone l'aria irrespirabile. Mentre una grande folla di ammassata al corso Vittorio Emanuele, giungeva una squadra di vigili del fuoco al comando dell'ing. Gentile ai pochi minuti dopo il dirigente della polizia di sicurezza, l'immortalissimo Guarino, assieme a numerosi

agenti e il tenente dei carabinieri Magli. L'ordigno esplosivo era composto da un involucro di metallo riempito con una forte carica di polvere e con cattiveza e bel, dolorosamente, ci si illude di poter arrestare con atti intimidatori, tipici delle squadre fasciste, che trovano incoraggiamento nella collusione aperta della Democrazia cristiana con i fascisti. I compagni Sala, Calandrucci, Di Mauro e Grasso hanno presentato in serata una interrogazione urgente al ministro degli Interni per conoscere i particolari del gravissimo attentato. Il vice presidente della Camera on. Macrèlli ha dato assicurazione del suo immediato interesse. Il viaggio di Paternò su cui si è apre l'ingresso della redazione, è frequentatissimo.

Immediatamente alla redazione sono accorsi i dirigenti della Federazione comunista e della C.d.L., il compagno Paolo Bulfoni, vice-segretario regionale del Partito, e numerosi parlamentari. Il viaggio di Paternò su cui si è apre l'ingresso della redazione, è frequentatissimo. I comunisti, i democratici di Sicilia e di tutta Italia, sanno come rispondere a questi atti di banditismo politico: rafforzando ed estendendo la diffusione del nostro giornale,